Le conclusioni del Congresso della Lega dei Comuni democratici

LE REGIONI

Devono nascere entro l'anno

Larghe e unitarie adesioni alla relazione Maccarrone e agli impegni di lotta per l'autonomia degli enti locali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14.

Le Regioni possono e debbono essere fatte entro il novembre di quest'anno. Nessun rinvio sarà tollerato, anzi avrà un nuovo sviluppo la lotta delle popolazioni e di tutte le forze politiche e sociali autonomistiche. Questo il primo impegno concreto d'azione assunto dalla nuova «Lega per le autonomie e dei poteri locali», nata dal V Congresso della Lega dei comuni democratici. Un'assemblea che ha offerto molti spunti di interesse e raggiunto importanti risultati con la partecipazione di oltre 650 amministratori di tutte le regioni italiane che attraverso una discussione venata anche da differenziazioni, date le diverse parti politiche presenti, si è trovata però concorde sulle linee di fondo presentate dalla relazione Maccarrone. Si pensi in primo luogo all'accordo qualificante sulla necessità della battaglia per attuare le Regioni entro questo 1969 e non solo perchè venga rispettato l'impegno preso, ma — come diceva il sindaco di Bologna, Fanti — perchè l'attuazione della Regione è una necessità urgente per la democrazia, per avviare una trasformazione radicale dello Stato, per ricacciare indietro i tentativi di quanti vogliono lo Stato «forte», reazionario. Eleggere i consigli regionali, si è aggiunto, affidando loro il compito di elaborare le leggi fondamentali della Regione, discutendo la questione — come è stato proposto da alcuni — in una sorta di «Costituente nazionale» composta dagli stessi consigli: tutto questo per evitare la nascita di organismi burocratici, semplici appendici dello Stato accentratore, svuotati di ogni reale potere.

A questo primo impegno di lotta della Lega altri se ne aggiungeranno — sarà il nuovo Consiglio nazionale a definirli — sulla base anche delle molte proposte emerse dalla discussione avendo presenti non solo le questioni più strettamente collegate al funzionamento degli enti locali, ma temi politici di interesse generale: disarmo della polizia legato alle competenze dirette di salvaguardia dell'ordine pubblico dei comuni, NATO e sua incidenza sulla vita delle comunità locali, le grandi questioni della programmazione economica, dell'assetto sociale e civile della città. Torino, Napoli, Roma, Lecce, Matera, la Sardegna, il Friuli, la Valle d'Aosta, il Polesine, e tanti altri nomi: come in un film gonfio di drammatiche sequenze si sono susseguite attraverso gli interventi di decine di sindaci e amministratori le condizioni e le lotte delle popolazioni di quest'Italia degli anni '70. E la conferma, la necessità allora, nel grande schieramento unitario di massa che va crescendo giorno per giorno, di una presenza diversa degli enti locali insieme alle forze autonomistiche di tutta la sinistra, dai comunisti ai cattolici. La ragione del sorgere della nuova Lega sta qui ed è da sottolineare a questo punto anche come essa — sia attraverso la composizione dei suoi organi nazionali, sia per certe affermazioni politiche condivise unanimemente — sia nata con un taglio politico significativo. Ci riferiamo in particolare — come dicevano l'on. Santarelli, il sen. Bonacina ed altri — alle affermazioni sulla formazione delle maggioranze nelle giunte ed enti locali che, evitando ogni «modellismo» di vecchio stampo, devono avere come punto di riferimento unico i dei programmi credibili sostenuti dalle forze politiche che quelle cose vogliono, siano esse dentro o fuori dai partiti del centro sinistra».

E' importante a questo punto rilevare anche che non solo queste affermazioni hanno trovato posto nella mozione politica finale approvata all'unanimità dal Congresso. Ma ancora come nel nuovo consiglio nazionale della Lega in cui è stato eletto anche il prof. Corghi e in cui sono rientrati i repubblicani, figurino nomi di amministratori comunisti, del PSIUP, di tutte le correnti del PSI, esponenti del MAS, indipendenti, i rappresentanti di tre consigli regionali (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Sardegna). Una larghissima unità, dunque, il cui valore è sottolineato anche da altri due fatti: l'adesione al Congresso e alla relazione Maccarrone portata dalla vicepresidente della Regione Valle d'Aosta, Gianna Siga, a nome del presidente Montesano. E la decisione di aderire alla Lega da parte dell'Associazione dei poteri locali per l'autonomia e la rinascita della Sardegna, associazione per cui ha parlato l'on. Cabras consigliere regionale del MAS. Per l'associazione sarda di cui fanno parte amministratori di tutti i partiti della sinistra e a cui aderiscono anche gruppi delle ACLI e numerosi sindaci dc, sono entrati nel consiglio nazionale della Lega, oltre a Cabras, l'avv. Caro (Partito sardo d'azione), l'on. Congiu (PCI), l'on. Pinna (PSIUP), l'on. Puddu (PSI).

L'arco delle forze autonomiste che ha risposto all'appello della Lega è dunque già assai ampio e può ancora allargarsi. Lo ha detto Maccarrone nelle sue conclusioni rivolgendo anche un invito esplicito agli amministratori aclisti per un incontro in cui discutere e formulare insieme un programma per una nuova politica delle città. Una iniziativa che si riallaccia strettamente a questo tema è stata infine annunciata dal sindaco Fanti: un convegno nazionale sul decentramento democratico che si terrà a metà maggio a Bologna e che passerà in rassegna le varie esperienze italiane in materia.

Lina Anghel

La relazione di Degli Esposti a Senigallia

MOLTO DA CAMBIARE NELLE FS dicono i ferrovieri a congresso

Libertà di sciopero, potenziamento dei servizi, sganciamento dell'INT dalla Confindustria - Impegno per passare dall'ENPAS al servizio sanitario - L'intervento del ministro Mariotti suscita vivaci reazioni

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 14.

Il nono congresso del Sindacato ferrovieri italiani-CGIL si è aperto questa mattina a Senigallia con una vibrante manifestazione democratica. I 400 delegati, i numerosissimi invitati, i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali del settore e quelli della città ospite si sono uniti in una clamorosa e forte protesta contro l'eccidio di Battipaglia e hanno chiesto insieme il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. E' stato il segno della maturità della categoria ed è stata anche una testimonianza della tensione e dell'impegno politico e sociale che anima il congresso, la cui parola d'ordine fondamentale («Per contare di più come ferrovieri e come cittadini») è del resto altamente significativa.

La stessa impostazione del segretario generale del SFI, on. Renato Degli Esposti, alla relazione introduttiva ha dato il senso del ruolo che i ferrovieri e il loro sindacato intendono assumere in modo sempre più aperto e deciso nella lotta generale dei lavoratori per il rinnovamento della società civile.

Il compagno Degli Esposti non si è limitato a sottolineare l'importanza dei successi ottenuti dai ferrovieri in questi ultimi tempi (settimana corta, sistemazione degli assuntori, miglioramento delle competenze accessorie, perequazione salariale per i dipendenti degli appalti), né si è soltanto soffermato a considerare i compiti futuri del sindacato per il rafforzamento dell'unità e della autonomia, per la ristrutturazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti (riassetto), per le libertà democratiche e i diritti sindacali (le F.S. puniscono i lavoratori che scioperano per pochi minuti, trattenendo loro una giornata di paga), per l'ENPAS e la tutela fisica dei ferrovieri, ma ha collegato vittorie e rivendicazioni alla necessaria iniziativa per le riforme di struttura per la riforma sanitaria, per quella tributaria (i lavoratori pagano troppe tasse gia al momento di ritirare lo stipendio), per quella dei trasporti sulla base di una valutazione sociale e non privatistica del servizio pubblico.

A questo proposito Degli Esposti ha avanzato una serie di proposte alternative all'attuale politica caotica dei trasporti condizionata dai monopoli dell'auto e della gomma. «Si tratta innanzitutto — ha detto — di operare una più oculata politica degli investimenti; di realizzare una graduale specializzazione e delimitazione delle sfere di attività dei diversi tipi di trasporto; di inserire l'azienda pubblica nel trasporto su gomma attraverso il potenziamento, lo sviluppo e la democratizzazione degli organi già esistenti (INT), i quali devono però ripudiare la logica e la legge della impresa privata disaffiliandosi, come prima manifestazione di questa volontà, dalla Confindustria; di attuare una valutazione sociale e non economica della funzione delle linee secondarie col concorso degli organismi regionali».

Il segretario dello SFI ha lanciato tra l'altro anche la proposta di costituzione di una federazione sindacale dei lavoratori dei trasporti (ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali) per una azione più incisiva ed unitaria, ed ha respinto con forza la «ventilata idea di attuare una specie di privatizzazione delle FS, le quali invece debbono accentuare il loro carattere pubblico con un radicale rinnovamento che preveda innanzitutto un ampio decentramento decisionale e un realistico collegamento con le diverse situazioni regionali».

Tutto questo mette ancora più in risalto la esigenza di una politica unitaria che miri, senza sottintesi e con maggior decisione, alla unità sindacale organica realizzando intanto forme di collaborazione permanenti nelle diverse istanze. Al riguardo l'on. Degli Esposti si è pronunciato, a nome del direttivo SFI, per l'incompatibilità tra cariche pubbliche e sindacali ed ha sottolineato la particolare efficacia del contatto continuo tra lavoratori e sindacati in un franco e aperto rapporto democratico libero da ogni paternalismo e da qualsiasi burocratismo.

Infine, sempre in tema di unità, il relatore ha rilevato la necessità di stabilire anche organizzativamente forme di collaborazione internazionale soprattutto nell'Europa occidentale.

Alla ripresa del pomeriggio è intervenuto il ministro dei Trasporti Mariotti. Il suo discorso è stato accolto da un congresso estremamente attento e sensibile, con consensi e aperte disapprovazioni a seconda dei contenuti e anche delle sfumature che andava via via assumendo. Mariotti ha riconosciuto la esigenza di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda ferroviaria statale; ha espresso il desiderio di ascoltare i sindacati — anzi di corresponsabilizzarli, come ha detto, e perciò di vincolarli a certe scelte — ha annunciato nuove assunzioni parte delle quali nell'ambito degli appalti, e ha anche indicato una serie di problemi che le FS debbono risolvere soprattutto in relazione alla concorrenza del trasporto su strada.

Il ministro ha tuttavia posto l'accento sulla necessità di attuare una politica aziendale fondata su un incremento dei ricavi e una riduzione dei costi per la cui realizzazione sarebbero indispensabili, a suo dire, almeno due anni di pace sindacale anche nell'interesse dei ferrovieri. A questa strana richiesta il ministro è giunto oltretutto dopo aver accennato a presunte difficoltà finanziarie da parte dello Stato e dopo aver detto che non poteva impegnarsi neppure circa le trattenute per brevi scioperi e che, anzi, la materia — cioè il diritto di sciopero — andrebbe regolamentata.

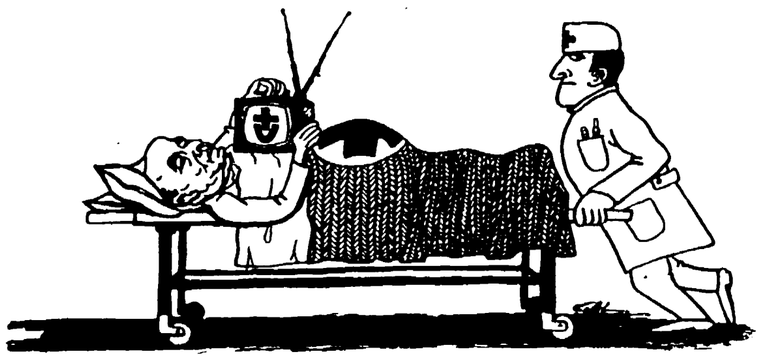
Un discorso di questo genere, tipico in un certo senso di un ministro di questo governo, non poteva naturalmente non sollevare proteste specialmente in un congresso animato da uno spirito così combattivo e vivace. Già l'oratore successivo, l'operaio Bonasorta, ha precisato con fermezza e severità che i soldi per agevolare i padroni si trovano sempre e che sul modo di esercitare il diritto intoccabile di sciopero, decidono solo i lavoratori e le loro organizzazioni. Il confronto delle opinioni e l'opposizione degli orientamenti tuttavia sono serviti se non altro a chiarire ulteriormente che l'affermazione dei diritti dei lavoratori e le loro conquiste sono possibili solo con l'azione anche quando si hanno di fronte le aziende dello Stato.

Seguono i lavori del congresso, che si chiuderà giovedì prossimo, una delegazione di ferrovieri francesi, i segretari della CGIL Lama e Montagnani, il segretario della SAUFI CISL Costantini, i segretari della SIUF-UIL Nezzi e Bartolini, una rappresentanza di dirigenti dell'azienda ferroviaria guidati dall'ingegner Cossu, rappresentanti del Sindifer, i delegati dei sindacati CGIL, Autoferrotranvieri, portuali, gente dell'aria, marittimi, motorizzazione civile.

Il sindaco di Senigallia Orciari ha portato ai congressisti il saluto della città sottolineando l'impegno sociale e civile dei ferrovieri.

Sirio Sebastianelli

L'ambasciatore Quaroni



Dalla Rai-Tv alla Croce Rossa

Inaugurata ieri nella consueta coreografia ufficiale

PROGRAMMAZIONE NEL CASSETTO ALLA 47ª CAMPIONARIA DI MILANO

Gli espositori del Mezzogiorno e delle zone depresse sono solo il 3,8% - Le «speranze» del ministro Tanassi - Molte le macchine prodigiose: il vero assente è il lavoratore

La fiera è aperta: la folla di visitatori invade gli stands

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La quarantasettesima Fiera di Milano è stata inaugurata stamane presente il capo dello Stato. Può definirsi, come vedremo, la campionaria che ha messo la programmazione nel cassetto. Alle 10,30 una compagnia d'onore ha reso gli onori militari a Saragat mentre echeggiava l'inno nazionale. Il consueto aprile piovigginoso ha consentito una tregua di bel tempo. C'è stato il solito sfrontolio di bandiere, i corazzieri impalati come statue e molta polizia in borghese pronta a sventare il tentativo di contestazione di cui era corsa voce. La cerimonia ufficiale è stata aperta da un saluto d'occasione rivolto al capo dello Stato, e alle autorità che affollavano il salone d'onore del «centro internazionale degli scambi», dal presidente della fiera avv. Casati. Ha parlato anche il ministro dell'industria, on. Tanassi.

Il potenziale della «Campionaria '69» si esprime in cifre significative: gli edifici permanenti della «cittadella fieristica» sono 139 e coprono circa 600 mila metri quadrati. Una vera e propria città della Fiera nella metropoli, quindi: fra i 139 capannoni, 113 sono veri e propri padiglioni espositivi forniti di ogni moderna attrezzatura. Fra essi fa spicco il nuovo padiglione della «meccanica 7». Si tratta di un colosso in cemento armato capace di sostenere 5000 quintali di portata per metro quadro a pianterreno, e 1000 quintali al metro all'ultimo piano. Il capannone è alto e grosso: può magari essere paragonato al mitico Anteo che regge il mondo sulle spalle. Ma non era il caso di scomodare «la Madonnina di Milano» — come ha detto l'avv. Casati nel suo saluto — per decantarne i pregi.

Concordiamo, per contro, con l'avv. Casati quando ha detto che «ogni progresso è fondato sul sacrificio». Ma l'enunciazione non basta. Si tratta di vedere chi si sacrifica. Su questo è stato steso un velo di reticenza. Tanto che il vero assente in questa Campionaria piena di macchine prodigiose è l'uomo; il lavoratore, le vittime di tanti «omicidi bianchi» e di infortuni sul lavoro. Non vogliamo fare i guastafeste: ma al «debito dello spirito» verso l'altezza o la portata dei capannoni della meccanica non ci crediamo. Esso obbedisce soprattutto alle leggi del profitto.

Il discorso del ministro della Industria, Tanassi, è poi proceduto per ristose omissioni. La prima è che di «programmazione» non si è fatto verbo. «Esiste oggi un divario fra società e individuo — ha detto il ministro — che deve trovare un più alto equilibrio ad un più alto livello». Giusto. Ma come? Dando via libera alla «programmazione privata» tipo FIAT, che ingaggia 15 mila lavoratori dal meridione senza preoccuparsi di dove e come saranno alloggiati?

Tanassi non ha detto con quali strumenti saranno superate le «contraddizioni tuttora gravi e preoccupanti». Ha lasciato nel dimenticatoio la programmazione, che stabilisce obiettivi parziali e verificabili nel tempo, capaci di creare imbarazzi, qualora, com'è successo, si cada nell'inadempienza sistematica del centro-sinistra. Meglio lasciar stare gli obiettivi della programmazione e parlare, come ha fatto il ministro, genericamente di intenzioni, di volontà generiche e vagamente umanitarie che, in ultima analisi, lascino le cose come stanno. Eccole in breve: il governo è stato intanto costretto dalla pressione popolare a spendere per le pensioni, per la riforma delle università e in altre direzioni. Già si profila all'orizzonte una scivolata inflazionistica da addebitarsi al «sacrificio» dei più, cioè alle masse lavoratrici, poichè i campioni della rendita e del profitto speculativo non vanno disturbati con le riforme. Questo è il punto. L'ha confermato anche l'on. Tanassi parlando della bassa percentuale di presenza degli espositori delle zone depresse e dei beneficiari delle leggi speciali per il Mezzogiorno alla Fiera di Milano. Essa è pari soltanto al 3,8 per cento. Venti anni di politica per le aree depresse hanno evidentemente fruttato più prebende che effettivo sviluppo industriale nel sud.

Il progresso è «stato scarso» — ha ammesso Tanassi — e rimane «la speranza» che gli operatori del Mezzogiorno «siano trattenuti soltanto da motivi di carattere psicologico». Per accertarlo non è il caso di ricorrere allo psicologo. E' abbastanza risaputo che senza riforma agraria non si industrializza sul serio il Meridione.

Marco Marchetti

Perchè scioperano gli statali: conferenza-stampa CGIL, CISL e UIL

Per illustrare le ragioni dello sciopero degli statali proclamato per sabato, 18, la CGIL, CISL e UIL terranno a Roma una conferenza stampa dopodomani, giovedì, presso la sede della UIL, in via Lucullo n. 6. Parleranno Luciano Lama per la CGIL, Baldassarre Armato per la CISL, Livio Benvenuto per la UIL. Alla base della vertenza degli statali, è noto, ci sono tre temi scottanti per il governo: il riassetto degli stipendi e delle carriere nel quadro della riforma della pubblica amministrazione; la riforma dell'ENPAS con la richiesta dell'assistenza diretta; le libertà sindacali. Fino ad oggi il governo non ha dato ad intendere di volere avviare a concreta soluzione le tre scottanti questioni.

Intanto, in preparazione dello sciopero di sabato i sindacati FS e quelli dei PPTT hanno già disposto le modalità dell'astensione dal lavoro.

La sessione dell'Unione interparlamentare a Vienna

Discussi l'«anti-H» e i moti studenteschi

Interventi di Franco Calamandrei e Maria Antonietta Macciocchi

Nostro servizio

VIENNA, 14

Da martedì 8 aprile a domenica 12, ha avuto luogo a Vienna un'importante sessione dell'Unione interparlamentare, che ha riunito nella capitale austriaca deputati di tutti i paesi del mondo. Due commissioni hanno affrontato problemi di viva attualità politica: la Commissione per lo studio dei problemi della sicurezza internazionale e del disarmo, che ha posto al suo ordine del giorno «le misure per la proibizione della produzione e dell'utilizzazione delle armi nucleari e termonucleari»; e la Commissione per la scienza e la cultura che ha dibattuto il tema «Lo studente nell'università e nella società di oggi».

Il senatore Calamandrei è intervenuto nella Commissione politica, sottolineando la funzione del trattato anti-H come uno degli strumenti principali oggi a disposizione per promuovere il divieto delle armi nucleari e la sicurezza. Calamandrei ha sostenuto che l'Unione interparlamentare dovrebbe contribuire sia a generalizzare l'adesione al trattato anti-H, sia a sollecitare le potenze nucleari al rispetto di esso. Come esempi di azioni non conformi al trattato, Calamandrei ha citato la decisione di Nixon di procedere alla costituzione del sistema antibalistico «Sentinel» e l'accordo anglo-olandese-tedesco occidentale per la produzione dell'uranio arricchito, accordo dal quale è stato esclusa l'Italia.

Nei documenti conclusivi dei lavori della Commissione politica, è stata accolta la raccomandazione che i parlamenti premano per la firma e la ratifica del trattato anti-H da parte dei rispettivi governi, in tutti i casi in cui questi non vi abbiano ancora proceduto

Nella Commissione culturale è intervenuta Maria Antonietta Macciocchi, che ha affrontato la questioine del movimento studentescco sul piano internazionale.

Dopo avere rintracciato la storia ideale del movimento a partire dal '55 e avere sottolineato il ruolo decisivo giocato in esso dalla guerra di Algeria, la rivoluzione a Cuba, il «maqui» sudamericano e la morte del «Che», la rivolta dei negri afroamericani nelle città degli Stati Uniti, la rivoluzione culturale cinese, e infine la lotta vittoriosa del popolo vietnamita contro la gigantesca potenza americana, la Macciocchi ha affermato che tutti questi eventi hanno generato la dimostrazione pubblica dell'impotenza della classe dirigente americana e hanno mostrato il vuoto dell'ideologia borghese tradizionale.

La tesi sostenuta dalla nostra compagna è stata che lo intreccio tra i due elementi — la lotta antimperialista e la potenziale disfatta dell'ideologia borghese dominante — ha creato le condizioni di un assalto della gioventù studentesca contro gli apparati statali, e soprattutto contro gli apparati dell'indottrinamento ideologico, *contro il sistema scolastico*, là dove la borghesia manifesta la sua falla incolmabile.

In vista del prossimo dibattito parlamentare

Pensioni: azione comune decisa dagli artigiani

In occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge governativo sulle pensioni, la Confederazione generale italiana dell'artigianato, la Confederazione nazionale dell'artigianato, la Confederazione artigianato sindacato autonomo e la Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane hanno deciso di condurre una comune azione allo scopo di inserire nel provvedimento una particolare normativa che preveda, mediante delega al governo, la realizzazione di sostanziali miglioramenti dell'attuale regime pensionistico degli artigiani soprattutto per quanto riguarda la eliminazione degli esistenti divari di trattamento rispetto al regime di assicurazione dei lavoratori dipendenti in ordine alla misura dei minimi di pensione e all'età pensionabile, nonchè la possibilità di accesso a classi di contribuzione superiori al terzo, in modo da conseguire prestazioni più adeguate.

Le quattro confederazioni dell'artigianato ritengono che, mediante le misure legislative, l'ordinamento pensionistico degli artigiani possa risultare meglio rispondente alla portata e alle finalità sociali della assicurazione generale obbligatoria comune secondo le richieste e le rivendicazioni delle categorie.

Rai-Tv

Controcanale

BOZZETTI POLACCHI - *Il film* Tre passi sulla terra *di Hojman e Skorzewski ha chiuso il ciclo dedicato ai registi polacchi in chiave bozzettistica. Il primo episodio, Divorzio alla polacca (la solita mania dei traduttori italiani di ripetere i titoli famosi), offriva alcuni spunti critici sugli aspetti minuti della realtà e del costume del paese: la scarsezza degli alloggi, il meschino formalismo procedurale il falso «amore per il popolo» di certi professionisti della legge, il servilismo e lo strumentalismo opportunista di certi funzionari statali. Al centro della vicenda era la contrapposizione tra la concezione della vita dell'«attivista sociale» (ma questa qualifica sarà stata tradotta esattamente?), dirigente di partito, che si interessava soprattutto alla sorte della comunità e puntava sui sentimenti e sui valori ideali, e la concezione piccolo borghese della giovane moglie, che identificava come valori la casa, l'automobile, i mobili di falso antiquariato e reputava importante «avere qualcosa». La critica scaturiva dai fatti e gli autori cercavano di stemperare in una patina di leggera ironia quel tanto di moralismo che ovviamente era insito in confronti tanto netti tra un personaggio «positivo» e gli altri in tutto o in parte «negativi». Il fatto è, però, che le notazioni erano troppo rapide e facili per incidere al di là della superficie; e il meccanismo della storia era costruito con eccessiva esattezza.*

Gli altri due episodi comunque, erano ancora meno validi: quello dedicato al solitario compleanno dell'anziano dirigente trattava in modo tradizionale una problematica molto sfruttata (mentre avrebbe potuto utilmente rovesciarne i termini, ove avesse valorizzato il legame concreto e non formale — anche se non rispettoso delle «feste» — che ancora esisteva tra il vecchio e alcuni suoi ex collaboratori o dipendenti); l'ultimo, dedicato alla storia di una dottoressa e di una bambina malata, rischiava di scadere addirittura nel fumetto. Nella sua introduzione, letta da Luigi Pistilli, Cavallero ci ha informato che questi due registi hanno un'esperienza documentaristica e televisiva per le inchieste di polemica denuncia da essi condotta: ma a noi è parso che in questo film essi si siano serviti di questa esperienza soprattutto per dare accenti di verità formale a personaggi e a sequenze che, spesso, erano invece, nella sostanza, di maniera.

Nel complesso, questo ciclo dei registi polacchi non ci ha presentato opere di particolare rilievo: si è trattato perlopiù di films minori, anche se non privi di spunti interessanti e anche di analisi acute. L'opera migliore, forse, era la più conosciuta: Il treno nella notte, che ha aperto la rassegna. Anche in quell'opera tuttavia si notavano alcuni cedimenti verso il cinema ad effetto. Probabilmente, una ricerca più accurata avrebbe permesso alla TV di offrirci un panorama più completo e significativo. Certamente, comunque, se films dei paesi socialisti venissero trasmessi più spesso, l'opera di informazione che questa volta la TV ha in una certa misura svolto sarebbe meno casuale.

g. c.

Programmi

Televisione 1

12,30 SAPERE
«Gli adolescenti», a cura di Assunto Quadrio (8ª puntata)

13,00 OGGI CARTONI ANIMATI

13,30 TELEGIORNALE

17,00 CENTOSTORIE
«Susanna e Martino» di Luisa Meneghini e Renata Paccarie. Regia di Massimo Scaglione

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) «Panorama delle nazioni: l'Australia»; b) «Le strade del folk: Canti di nostalgia e di speranza»

18,45 LA FEDE OGGI e Conversazioni di P. Mariano

19,15 SAPERE
«Gli anni più lunghi», a cura di Renato Sigurtà (1ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 ROSS
dramma di Terence Rattigan. Regia di Giuseppe Fina. Tra gli interpreti: Ugo Pagliai, Vittorio Sanipoli, Andrea Checchi. Continua con questo dramma il ciclo dedicato al teatro inglese contemporaneo. Rattigan è un autore ormai stagionato, che riscuote da parecchi lustri un grande successo sulle scene inglesi e di altri Paesi e i cui drammi sono stati spesso portati sullo schermo (si ricordi, tra l'altro, «Tavole separate», dato anche in TV da noi). Molto abile nella costruzione drammatica e capace di trattare con acume problemi di costume di notevole interesse, Rattigan non ha mai varcato tuttavia la soglia del teatro di consumo. La sua opera più impegnata, forse, fu «Il cadetto Winslov». In «Ross», dedicato alla figura di Lawrence d'Arabia, Rattigan mette in luce soprattutto la sua abilità di penetrare nella psicologia dei personaggi

23,15 TELEGIORNALE

Televisione 2

10,00 FILM (per Milano e zone collegate)

19,00 SAPERE
Corso di tedesco

21,00 TELEGIORNALE

21,15 L'AUTUNNO DEI CAPELLONI
E' una inchiesta condotta da Peter Fleishmann per la TV di Monaco sulla vita dei capelloni nomadi. L'autore descrive le condizioni in cui vivono i giovani che hanno deciso di «cader fuori» dalla «società dei consumi», cercando di mettere in luce le ragioni del loro rifiuto

22,00 SPECIALE PER VOI
Ospite della puntata di stasera è Luciano Salce. Tra gli altri «numeri», un filmato di Joan Baez

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 I nostri figli
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,08 Un disco per l'estate
11,30 Basso Nazareno De Angelis
12,05 Contrappunto
13,15 I numeri uno: Orietta Berti
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 «Ma che storia è questa?»
16,30 Il salutario
17,05 Per voi giovani
19,13 «La Pasqua di Ivan», di Leone Tolstoi
19,30 Luna-park
20,15 «La Walkiria», di Richard Wagner. Direttore Wolfgang Sawallisch
22,45 Orchestra diretta da Ettore Ballotta

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
7,10 Un disco per l'estate
7,43 Billardino a tempo di musica
9,10 Interludio
10,00 I meravigliosi anni venti
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Un disco per l'estate
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Appuntamento con le nostre canzoni
15,00 Pista di lancio
15,18 Giovani cantanti lirici
15,35 Servizio speciale a cura del Giornale Radio
16,00 Il bambulto
16,35 Lo spazio musicale
17,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,55 Sui nostri mercati
19,50 Punto e virgola
20,01 Ferma la musica
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 «Ascanio», Romanzo di Alessandro Dumas
22,10 Rapsodia
22,10 Nascita di una musica
23,00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 La Radio per le Scuole (Scuola Media)
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche per strumenti a fiato
11,45 Liriche da camera italiane
12,20 Musiche italiane d'oggi
12,55 Intermezzo
13,55 Itinerari operistici: da Cimarosa a Rossini
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 J. J. Fux
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 A che punto è la fisica in Italia
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Dodici tri di Carlo Antonio Campioni
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti

VI SEGNALIAMO: «Concerto di Kandrascin» (Radio, Terzo ore 15,30) - Il maestro sovietico dirige brani di Rakov, Ciaikovski, Rachmaninov. Al concerto partecipa il pianista Emil Gilels.